

## Consiglio generale UST Brescia 7 dicembre 2007

Care Amiche e Amici,

ci ritroviamo a distanza di sei mesi della precedente riunione del Consiglio Generale.

All'ordine del giorno abbiamo un preciso, importante adempimento qual è l'integrazione della Segreteria secondo le indicazioni statutarie maturate con le modifiche decise dal Consiglio generale confederale dello scorso 18 aprile.

E' un punto al quale intendo ovviamente dedicare lo spazio e il rilievo necessario, non prima però di avere sviluppato qualche ragionamento sugli avvenimenti che hanno segnato in quest'ultimo periodo la vita della nostra organizzazione e la presenza della Cisl nell'azione sindacale, nel dibattito politico e nella dinamica sociale.

Permettetemi allora di cominciare.....*facendo silenzio*, e ricordando in questo silenzio i morti sul lavoro che non dovrebbero dare pace a questa nostra città e questa nostra provincia.

Tutte le parole, tutta la rabbia, tutta l'indignazione non bastano più. Dobbiamo assolutamente trovare forme e modi nuovi per parlare di sicurezza sul lavoro. Dobbiamo uscire dalle dichiarazioni, sicuramente sincere ma troppo generiche che accompagnano ormai ogni tragedia.

E se occorre ricominciare tutto da capo, dobbiamo avere il coraggio e l'umiltà di farlo.

Le Leggi ci sono. Ci sono le regole, Ci sono i protocolli. Ci sono gli addetti alla sicurezza. Ci sono le attrezzature.

Perché allora si continua a morire sul lavoro? Perché gli operai cadono dai tetti, precipitano con la ruspa, vengono schiacciati dalla gru che stanno movendo? Perché il cestello di un elevatore si stacca dal braccio semovente causando la morte dell'operaio che vi era salito per riparare un lampione?

A Brescia si fanno o non si fanno le indagini sulle morti bianche? Perché non sappiamo mai nulla degli accertamenti sulle responsabilità degli incidenti sul lavoro?

Sembra terribile, ma l'impressione è che Brescia e i bresciani siano sconfitti, rassegnati all'impotenza, alla fatalità.

Anche noi siamo così? Corriamo anche noi il rischio drammatico di non trovare energie sufficienti per reagire?

Forse dobbiamo proprio ricominciare da zero, ricominciare dall'abc della sicurezza, tornare a parlare ai lavoratori conquistando non solo le briciole della loro attenzione ma tutto l'interesse e la partecipazione possibili.

La sicurezza sul lavoro dipende da me. Questo dovrebbe essere per tutti i lavoratori il punto di partenza di ogni altro discorso. Ricominciare è sempre difficile, complicato, defaticante. Ma non abbiamo altra strada.

Unitariamente stiamo discutendo su una iniziativa forte e articolata perché la questione della sicurezza venga messa nel nostro territorio al centro dell'attenzione, coinvolgendo le controparti imprenditoriali, le Istituzioni; l'opinione pubblica.

Le idee in campo sono tante. Le stiamo valutando con attenzione e senso di responsabilità, più che mai necessario per evitare di fare una bella iniziativa fine a sé stessa.

Si pensa ad una tenda-presidio in centro città per informare, discutere e documentare. Si pensa ad uno sciopero della fame a catena.

Si pensa di utilizzare ancora le sagome con i nomi delle vittime degli incidenti sul lavoro che la Cisl regionale aveva già utilizzato nelle varie piazze delle città Lombarde.

Intendiamo invitare in piazza: i Parlamentari Bresciani; i Consiglieri Regionali; il Presidente della Provincia con tutti i Consiglieri Provinciali; il Sindaco di Brescia con tutti i Consiglieri Comunali; le Segreterie Regionali di CGIL CISL UIL della Lombardia; i Segretari Generali Confederali di CGIL CISL UIL.

La presenza nella tenda e sulla piazza dovrà essere garantita a turno, unitariamente, dalle categorie.

Si pensa anche di organizzare momenti musicali per richiamare l'attenzione dei cittadini e per dare visibilità alla iniziativa.

Pensavamo anche ad una fiaccolata per le vie della città, ad un manifesto da affiggere in Città e nei paesi della Provincia.

A partire dal prossimo gennaio si chiederà ai Sindaci dei Comuni dove abitavano i lavoratori morti sul lavoro nel 2007, la convocazione di un Consiglio Comunale aperto alla cittadinanza per discutere i temi della sicurezza sul lavoro.

Al mondo imprenditoriale intendiamo chiedere il rilancio dell'attività degli Organismi Paritetici Provinciali in merito ai compiti ad essi assegnati, e la consegna da parte delle Aziende ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza del documento di valutazione dei rischi, così come definito dal recente provvedimento legislativo e che noi abbiamo rivendicato fin dal luglio 1997 (mia la relazione alla prima assemblea unitaria degli RLS a Brescia il 3 luglio 1997).

Alle istituzioni faremo la proposta di stipulare protocolli d'intesa, di concerto con le categorie interessate, sul tema degli appalti pubblici.

Di tutto questo ne abbiamo già discusso in un incontro con i Segretari Generali delle categorie nell'incontro di sabato e quello che mi pare di dover chiedere a tutto il gruppo dirigente è uno sforzo straordinario per dare il segno, anche esterno, di forte discontinuità, direi quasi di intransigenza rispetto a tutte le incrostazioni che possono essere intervenute in questi anni.

Non facciamolo per noi, non facciamolo per il sindacato, nemmeno per la Cisl: facciamolo per onorare la memoria di chi ha perso la vita per il lavoro; facciamolo per dimostrare la nostra solidarietà alle famiglie che piangono questi morti.

Questi mesi ci hanno visto fortemente presenti e impegnati sui luoghi di lavoro. Il referendum sull'intesa tra Governo, Sindacati e Imprenditori su welfare e pensioni è stato preparato con centinaia e centinaia di assemblee per spiegare, convincere, smontare le bugie e le mezze verità che hanno accompagnato la consultazione.

Abbiamo affrontato situazioni difficili e tensioni. Ma è una sfida che abbiamo vinto.

E ci fa piacere, ovviamente. Ma bisogna che analizziamo a fondo di questo risultato, perché può avere implicazioni significative sulla "questione sindacale a Brescia" e aprire anche nuovi scenari.

Nel corso di un Esecutivo della Cisl regionale dedicato all'analisi dei dati, il prof. Paolo Feltrin ha rilevato come i primi dati parziali alla sera del 10 ottobre presentavano già un risultato provvisorio oltre le aspettative: il sì dei lavoratori al referendum sul welfare si attestava al 75 % con un elevato livello di partecipazione.

L'esito ufficiale parla di un risultato ancora più eclatante: l'81,6% dei votanti ha espresso il proprio consenso verso la proposta di riforma, oltre il 77% tra i lavoratori attivi e ben il 95% tra i pensionati.

Il risultato è senza dubbio positivo, al di là delle contestazioni sulla tempestività della presentazione dei risultati finali. Un obiettivo era infatti stato fissato dai sindacati: oltrepassare la percentuale del 64% di consensi ottenuti nella consultazione del 1995 sulla proposta Dini di riforma delle pensioni.

Anche in termini di partecipazione il risultato è stato soddisfacente: oltre cinque milioni di lavoratori, pensionati, precari e disoccupati si sono recati alle urne. Si è trattato quindi di un risultato che ha decisamente promosso la scelta di democrazia e partecipazione diretta avanzata dai sindacati.

Il risultato favorevole ha consentito anche di sciogliere le riserve, in merito all'accordo, espresse da alcuni esponenti della sinistra radicale secondo i quali il mancato raggiungimento della soglia critica del 70% avrebbe compromesso il pieno sostegno alla maggioranza e avrebbe obbligato ad una revisione del protocollo.

L'impulso a passare dall'intesa alla fase attuativa dei provvedimenti concordati è stato netto e il governo ha pienamente recepito l'input di questa consultazione anche a costo di ricorrere al voto di fiducia per trasformare in legge il protocollo sul welfare siglato con le parti sociali in luglio.

Questo a livello generale. Veniamo a Brescia.

Innanzitutto vediamo i dati essenziali su partecipazione e voto nel nostro territorio:

	<u>REFERENDUM 2007</u>	<u>REFERENDUM DINI 1995</u>
<b>Aventi diritto al voto</b>	<b>n. 107.050</b>	<b>n. 110.924</b>
<b>Votanti</b>	<b>n. 68.846 (64,31%)</b>	<b>n. 84.498 (76,18%)</b>
<b>SI</b>	<b>n. 39.601 (58,6%)</b>	<b>n. 34.845 (41,24%)</b>
<b>NO</b>	<b>n. 27.936 (41,4%)</b>	<b>n. 48.319 (57,18%)</b>

Che considerazioni possiamo fare?

La CISL Bresciana aveva davanti una sfida impegnativa che era quella di provare a ribaltare il risultato negativo del referendum del 1995 sulla riforma Dini e fare vincere i SI, anche senza il contributo dei pensionati, per togliere ai nostri avversari della FIOM e di altre categorie della CGIL Bresciana, l'alibi della vittoria grazie ai pensionati e questo, nella sconfitta, è quello che è bruciato più di tutto.

I risultati del referendum mettono in evidenza, a Brescia, il ruolo che la CISL ha giocato e lo abbiamo fatto da subito informando tutti i nostri iscritti con un notiziario spendendoci subito con un giudizio positivo sull'intesa "Questa riforma fa vincere tutti", è il titolo di apertura del nostro notiziario.

Una vittoria quella di Brescia che abbiamo già provveduto ad intestare principalmente alla CISL e per questo, un ringraziamento va a tutto il gruppo dirigente a tempo pieno ma anche ai delegati, delegate e Capi Lega che sui posti di lavoro e sul territorio si sono spesi senza risparmiarsi per la vittoria del SI.

Nella CGIL Bresciana è regnata la più totale e completa confusione, fatta eccezione per i pensionati che si sono adoperati in una sfida interna per la vittoria del SI.

Questa è stata la situazione nella quale ci siamo trovati ad operare durante la campagna referendaria ed è anche per questo che il valore del risultato raggiunto è ancora più importante.

Un risultato che sul piano nazionale ha messo in evidenza che il mal di pancia con il quale la CGIL ha firmato l'accordo è stato il frutto di un errore di valutazione.

Dobbiamo "avere più coraggio", queste le parole che abbiamo utilizzato nella nostra recente assemblea organizzativa e questo risultato deve servirci anche per dare ulteriore linfa e vigore alla nostra azione sindacale a Brescia

A proposito di Assemblea Organizzativa. Non possiamo in questa sede non tornare sull'argomento.

Questa assemblea – così aveva detto il Segretario generale – doveva essere diversa dalle precedenti. Doveva essere un'assemblea "rovesciata", che partiva dall'alto per arrivare al basso.

Come abbiamo visto, così non è stato anche se, molto opportunamente la si è molto snellita e facilitata rispetto alle esperienze precedenti, senza impegnare tutta l'organizzazione nel lavoro defaticante di un percorso uguale a quello congressuale.

La nostra Assemblea organizzativa territoriale è' caduta proprio nel bel mezzo della consultazione sul protocollo d'intesa con il Governo. In una situazione di normalità avremmo potuto certamente fare di meglio sia nella fase della sua preparazione (*maggior coinvolgimento delle categorie e servizi*) che dello svolgimento (*maggior tempo a disposizione per il dibattito*).

Comunque ci pare di dover affermare che nonostante questo abbiamo inquadrato la problematica ed evidenziati gli interventi da compiere affinché l'Organizzazione sia messa nella condizione di "funzionare meglio" di quanto avviene oggi.

A cominciare da un ripensamento della realtà delle Categorie.

E' diffusa la consapevolezza che occorre ormai andare oltre i confini tradizionali perché di fatto non rappresentano più la realtà, essendo diventati più labili e indefiniti.

Un superamento che può essere formalizzato seguendo la strada degli accorpamenti guidata da criteri di affinità operativa sostanziale, di settore, più che da prospettive di acquisizione di maggiore massa critica all'interno dell'organizzazione.

Un superamento che però può seguire anche la via alternativa di operatori interCategoriali, dei processi consortili tra categorie, possibili sia all'interno della stessa unione tra federazioni, sia a scavalco su territori limitrofi: una collaborazione che è solidarietà interna e opportunità, soprattutto per le federazioni più piccole o in difficoltà.

Altra questione decisiva per la funzionalità organizzativa è il tema della ripartizione delle risorse.

Esistono dei margini per migliorare l'utilizzo delle attuali risorse. La Cisl è nata dalla solidarietà vera, concreta fra i lavoratori. Occorre recuperare quel valore e quello slancio: Occorre che attivare il circolo virtuoso della reciprocità tra le Categorie e della reciprocità tra Categorie e Confederazione.

E' indispensabile rivedere la ripartizione delle risorse dai livelli superiori dell'organizzazione, confederali e Categoriali, verso i Territori perché è qui che si svolge l'attività più capillare e dispendiosa, è qui che si deve investire per la crescita quantitativa degli iscritti e per la crescita qualitativa dei quadri, è qui che si ha la possibilità di ricercare il necessario ricambio generazionale.

L'Assemblea organizzativa è stata anche l'occasione per riflettere sui molti Servizi che offriamo ADICONSUM, ALAI, ANOLF, ASSICURATIVO, CAAF, CALF, INAS, SICET, SPORTELLO 626, UNITOUR, UFFICIO VERTENZE (notate che sono davvero tanti! E non ci sono solo sulla carta ma tutti sono attivi e funzionano) e sul fatto che attraverso di essi noi avviciniamo un gran numero di lavoratori, giovani e pensionati, ai quali dobbiamo saper presentare la nostra proposta associativa.

I valori che hanno sorretto la Cisl come sindacato, devono passare anche attraverso i suoi servizi verso il cittadino che li richiede e li riceve, trasformandosi in veicolo di proselitismo, legato prima all'opportunità poi alla consapevolezza.

Servizi il cui costo, a carico di coloro che si rivolgono, deve rimanere differenziato tra iscritto/non iscritto, superando anche la logica dei servizi gratuiti che drenano importanti risorse all'organizzazione e creano disparità tra lavoratori di settori diversi che versano uguali quote di iscrizione alla CISL.

Abbiamo parlato anche di anagrafe degli iscritti di prossima attivazione.

E' uno strumento indispensabile per realizzare quella sinergia tra Associazioni e Categorie che può condurre dall'adesione alla singola associazione, all'adesione alla federazione di riferimento e viceversa, in un sistema di convenzioni e reciprocità che fa crescere l'intera Cisl.

Avere un'anagrafe degli iscritti significa infatti disporre di dati per leggere la realtà, significa avere gli strumenti di analisi per sviluppare politiche basate su elementi concreti.

Se l'anagrafe consente di sapere chi sono i nostri iscritti, è la presenza sul territorio che ci da modo di rispondere ai loro bisogni e di percepire i problemi così come si vivono sul territorio.

Oggi la Cisl bresciana può dire di avere affrontato e risolto in molte realtà il problema di sedi adeguate per gli uffici decentrati. Sono sedi più funzionali, in cui le categorie trovano spazi adeguati per la propria attività.

Ulteriori spazi di miglioramento vanno ricercati a partire dagli orari di svolgimento, per arrivare allo sviluppo delle capacità di accoglienza ed ascolto, all'integrazione tra operatori ed alle competenze messe in atto da agenti sociali e attivisti della FNP.

Ma le nostre sedi, oltre che dare risposte con i servizi, devono anche diventare luogo di aggregazione per l'organizzazione e per gli esterni, proponendo iniziative sul territorio, sviluppando il dibattito interno ed esterno su questioni di interesse per i Comuni in cui esercitiamo la nostra attività.

Sono temi che su scala regionale anche l'assemblea della Cisl Lombardia ha affrontato ampiamente, e l'UST di Brescia non ha mancato di far avere il suo contributo attraverso il lavoro delle diverse Commissioni che hanno preparato l'appuntamento.

L'Assemblea nazionale ha concluso il percorso con un approfondimento sui nuovi modelli organizzativi.

Il sindacato è fisicamente presente nei territori, ma è organizzato soltanto in settori verticali che, anche quando sono attivi, non hanno quasi mai l'opportunità di lavorare e

progettare in senso orizzontale e trasversale (*fare sinergia e fare sistema come diciamo in riferimento alle imprese ed al territorio*).

Appare quindi chiaro per la Cisl come il modello organizzativo tradizionale, pensato nel dopoguerra, renda il sindacato meno capace di incidere sui processi decisionali delle imprese, dei territori e della politica, ruolo che, invece, il modello di concertazione pone al centro dei processi di sviluppo.

A fronte di queste premesse la sfida è quella di sviluppare un nuovo modello di associazionismo, che deve avere la persona come elemento centrale, alla quale proponiamo di stringere ancora di più il legame con l'organizzazione per rafforzarne l'appartenenza, la partecipazione e la presenza militante.

L'appello è a lasciarsi guidare dalla forza delle idee piuttosto che da ragioni estranee ai valori cislini senza inseguire ad ogni costo "il mito del cambiamento" perché il futuro è adesso e quello di cui c'è bisogno è di mettere in moto un processo di trasformazione per dare nuovo significato all'azione sindacale. "Siamo qui per crescere e sviluppare, se possibile migliorare, la qualità dei rapporti tra i cittadini, visto l'impovertimento del contenuto della cittadinanza".

Un progetto ambizioso, ma possibile che punta a riportare la voglia di fare sindacato nella vita di tutti i giorni, nelle fabbriche come nelle case, a rinnovare la passione delle persone mature che con la loro esperienza possono dare un valido contributo.

Se non vogliamo che domani si possa dire che l'Assemblea organizzativa del 2007 è stata quella delle "occasioni perdute" c'è una cosa molto semplice da fare: passare dalle decisioni scritte nei documenti ai fatti concreti.

Per questo a livello territoriale abbiamo deciso di attivare una commissione con il compito di trasformare in proposte gli orientamenti scaturiti dall'Assemblea.

Non pensiamo che sia questo un modo per dire semplicemente che qualcosa facciamo, ma deve essere questa la modalità attraverso la quale affrontiamo alcuni dei problemi ed assieme individuiamo le soluzioni e proposte da portare all'Esecutivo prima e a questo Consiglio Generale poi per la decisione finale.

Troppe volte abbiamo assunto decisioni che non abbiamo mai attuato, non è questa una modalità di operare che possiamo continuare a ripetere se davvero ci sta a cuore l'organizzazione.

Avere una buona organizzazione ci consente di fare bene il nostro mestiere.



Ne abbiamo bisogno perché anche se oggi lo scenario economico produttivo è sostanzialmente positivo, la rapidità e la complessità delle trasformazioni in cui siamo pienamente coinvolti esige che non si abbassi mai il livello di guardia.

Le indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale mensile condotta dal Centro Studi dell'AIB parlano per il mese di ottobre di una produzione industriale che ha registrato un ulteriore incremento, consolidando il risultato positivo del mese precedente.

L'aumento dell'attività ha trovato sostegno nella domanda interna, mentre la domanda estera ha mostrato un rallentamento soprattutto per quanto riguarda i paesi extra Unione Europea.

Ritornando ai dati di ottobre, la produzione è aumentata nei settori: "chimico, gomma e plastica", "legno e mobili in legno", "materiali da costruzione ed estrattive", "metallurgico e siderurgico", "meccanica di precisione e costruzione di apparecchiature elettriche", "meccanica tradizionale e mezzi di trasporto", "tessile".

La produzione è invece diminuita nei settori: "agroalimentare e caseario", "calzaturiero", "carta e stampa", "maglie e calze". La dinamica dell'attività produttiva è stata positiva per tutte le classi dimensionale ad eccezione delle imprese grandi e medio-grandi.

L'occupazione è in lieve ma costante crescita.

Tutto bene dunque? Sì, se parliamo dell'ordinarietà; no se parliamo di quello che si potrebbe fare e non si fa per ragionare di sviluppo a medio e lungo termine, di concertazione sociale, di scelte di prospettiva per quel che sarà il nostro territorio nei prossimi decenni.

Non giova al movimento sindacale bresciano l'incapacità di proporsi in maniera forte e unitaria sul terreno della visione strategica.

Un esempio su tutti era ieri sulle pagine di un quotidiano locale: "AIB, una piattaforma per Brescia". Sommario: "In occasione dei centodieci anni di attività l'Associazione industriale rilancia il suo impegno nella vita politica e civile oltre che economica". L'orizzonte dichiarato dell'AIB è quello delle scadenze elettorali: maggio 2008 per la città, 2009 per la Provincia.

Per far sentire tutto il suo peso "l'AIB - si legge nell'articolo - si appresta a lanciare per Brescia una piattaforma d'azione" Temi centrali saranno l'energia, le infrastrutture, la

sicurezza (intesa sia come ordine pubblico che come ambiente sicuro nei luoghi di lavoro), la semplificazione burocratica e l'abbattimento dei costi strutturali della politica.

“Una prospettiva – leggo testualmente - in cui AIB si rimette al centro della vita politica, sociale ed economica”. E l'articolo finisce qui.

Una piattaforma d'azione che l'AIB intende sviluppare lanciando già da gennaio alcuni temi di dibattito su cui confrontarsi con chi nutre impegno civile: istituzioni, partiti, associazioni.

Il sindacato no, evidentemente. A meno che la sintesi di un comunicato non abbia costretto l'AIB a ricomprenderci genericamente tra le Associazioni.

Non è una questione di riguardo quella a cui ci appelliamo.

A Brescia l'Associazione Sindacato, se vogliamo dirla così, rappresenta oltre 250.000 tra lavoratori e pensionati, un quarto della popolazione dell'intera provincia. Non c'è altra realtà associativa che abbia questa rappresentanza.

Può piacere o non piacere, ma è così.

Noi continuiamo a pensare che c'è bisogno di una composizione delle molte parzialità in campo. Da questo sforzo può nascere qualcosa di significativo per il futuro del nostro territorio.

Per il momento siamo di fronte a schemi vecchi.

Anche noi siamo ovviamente interessati a quanto va delineandosi in vista della competizione per la guida della città capoluogo.

In attesa che alleanze e candidature prendano forma più definita, sarebbe interessante verificare la possibilità di una iniziativa comune con il mondo del sociale organizzato, delle realtà dei Movimenti e delle Associazioni che partecipano all'incontro annuale a Gussago, per dire qualcosa *insieme* sulla qualità della politica a Brescia.

Il Documento della Diocesi in vista della scadenza elettorale è in questo senso un forte segnale. Credo che potrebbe costituire la base su cui tentare una riflessione e un impegno comune.

E' un percorso molto più arduo del rituale documento in cui chiediamo alla politica qualche risposta sulle questioni che ci stanno più a cuore per quanto riguarda lo

sviluppo, il lavoro, la qualità della vita. Ma io sono sicuro che sarebbe molto più efficace e più vincolante per la politica d casa nostra.  
Vedremo.

Ho lasciato per ultima la questione sulla quale il Consiglio sarà chiamato a votare, e cioè l'integrazione delle Segreteria dell'UST con la rappresentanza femminile, secondo quanto disposto dalla delibera del Consiglio Confederale del 18 aprile 2007.

Come ho detto in altre riunioni dei nostro organismi, ripeto qui davanti al Consiglio Generale che questa è una operazione politica che deve rappresentare una opportunità per l'organizzazione nel proporsi all'interno ed all'esterno ancora meglio di quanto ha potuto fare fino ad oggi.

Io non voglio riproporre qui discussioni ormai superate sulla giustezza o meno del metodo che ci viene indicato dal livello confederale nazionale.

Tocca a me oggi formalizzare la proposta di integrazione della Segreteria al Consiglio, una proposta che formulo qui a nome del Comitato Esecutivo che nell'incontro di ieri l'ha condivisa.

Dico subito che è il frutto di un'ampia consultazione che ho condotto nelle scorse settimane ascoltando i Segretari generali di tutte le diciassette Categorie.

La candidatura, quasi unanime che è emersa dalle consultazioni è quella di Giovanna Mantelli, attuale componente la Segreteria della Cisl Scuola. E' una collega competente, generosa, capace di fare la sindacalista senza lasciare fuori dal suo bagaglio professionale quella dose di umanità che tutti dovremmo riscoprire.

Care Amiche e Amici, siamo alla chiusura di un anno impegnativo. Anche non volendo c'è in tutti una propensione naturale a fare bilanci e a fare propositi e a proposito di bilanci, chiudiamo il tesseramento 2007 aumentando gli iscritti e superando quota 90.000, questo importante risultato è stato conseguito grazie all'impegno dei dirigenti, operatori e delegati, a tutti un ringraziamento sincero.

Il fatto che è stato un anno difficile, questo che è agli sgoccioli, lo dimostrano le numerose categorie di lavoratori che non hanno ancora visto il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro per parecchie migliaia di lavoratori e lavoratrici.

In questi anni i ritardi nei rinnovi contrattuali, unitamente alla scarsa pratica della contrattazione di secondo livello, hanno contribuito di fatto ad abbassare il salario reale dei lavoratori e delle lavoratrici.

Chiudiamo un anno dove i Segretari Generali di Cgil Cisl e Uil si sono dichiarati pronti a proclamare uno sciopero generale, entro fine gennaio 2008, se non riceveremo al più presto risposte positive dal Governo e dai datori di lavoro:

- sul rinnovo dei contratti pubblici e privati,
- su una nuova politica dei redditi,
- sull'alleggerimento fiscale per i lavoratori
- su misure per contrastare il caro-vita.

Nella data del 15 gennaio, infatti, verranno convocati i tre comitati direttivi unitari che valuteranno, in caso di mancata risposta, le modalità' dello sciopero.

Inoltre in data di ieri, 6 dicembre, i Segretari Generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi, con la quale chiedono l'avvio di un confronto con il Governo e con le controparti datoriali sulle questioni del fisco, dei contratti, delle tariffe e dei prezzi e della casa.

Alla lettera è stato allegato il testo della piattaforma approvata il 24 novembre a Milano dall'assemblea unitaria di quadri e delegati sindacali, nel corso della quale si è discusso delle difficoltà in cui versa il lavoro dipendente e della progressiva perdita del potere d'acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni.

L'appuntamento dell'assemblea unitaria era per noi importante al punto che, come Cisl Bresciana, abbiamo partecipato all'assemblea con una folta rappresentanza di lavoratori e pensionati.

Tra le molte cose che abbiamo fatto, nell'anno che va a chiudersi, meritano di essere evidenziati i risultati positivi conseguiti dalle nostre categorie nel rinnovo delle RSU, in particolare, quelle avvenute nella scuola e nel pubblico impiego dove la Cisl Scuola e la Cisl Funzione Pubblica hanno ottenuto importanti e positivi risultati.

Sono risultati importanti per le categorie interessate ma anche per tutta la Cisl che confermano l'alto gradimento che godiamo tra i lavoratori della scuola e del Pubblico Impiego a Brescia.

Per ultimo, non certamente per importanza, evidenzio i positivi e importanti risultati conseguiti dalla contrattazione sociale svolta dai pensionati nei numerosi accordi stipulati con le Amministrazioni Comunali.

A proposito di bilanci personalmente ho un solo rammarico: quello di non avere tempo a sufficienza per fare tutto quello che vorrei e che sento necessario per la responsabilità a cui sono stato chiamato.

Ma la Cisl non si esprime al singolare. La Cisl è un *noi*. Noi gruppo dirigente, noi operatori, noi iscritti.

E questo mi dà la tranquillità di dire che solo insieme diamo ogni giorno testimonianza della nostra storia e che solo insieme possiamo costruire qualcosa di nuovo e di importante per il futuro.

I lavoratori, i giovani, i pensionati – basta guardare i dati del nostro tesseramento – continuano a darci fiducia.

Di errori ne abbiamo fatti e purtroppo ne faremo ancora. Ma auguriamoci di saperla sempre meritare la fiducia che ci viene consegnata e soprattutto di non tradirla mai.